

III di PASQUA

Domenica 30 Aprile 2011

Anno A

At 2,14.22-33
Sal 15
1Pt 1,17-21

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

MEDITIAMO LA PAROLA

Il Vangelo ci presenta l'episodio dei due discepoli di Emmaus. In quei due discepoli, che si allontanano per tornare al loro villaggio e riprendere la vita di sempre, ci siamo anche noi, segnati dalla stessa tristezza. È una tristezza tanto spesso più che giustificata! La vita quotidiana infatti non di rado è come una sconfitta: è la sconfitta del Vangelo nella vita dei cristiani e nella vita degli uomini, è la sconfitta del Vangelo nei perseguitati, nei poveri, nelle guerre, nella violenza, nella solitudine, nell'abbandono. Ogni giorno è segnato ancora oggi da queste sconfitte.

Ecco però che ad un certo momento del cammino il crocifisso stesso si accosta e si pone in mezzo ai due discepoli. Essi non lo riconoscono. È lui che chiede loro perché sono così tristi e abbattuti. «Solo tu – gli rispondono – sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni». E, in effetti, chi è quest'uomo che non sa cosa è accaduto nei giorni addietro a Gerusalemme? Sembra uno che ha la testa per aria, disattento alle vicende reali della vita, o forse è semplicemente disinformato.

Forestiero, lo definisce Cleopa, con un tono non molto gentile, quasi a sottolineare un senso di estraneità con loro e con la vita. Ma il paradosso è che proprio lui, il forestiero, è quello di cui stanno parlando.

I due hanno udito il Vangelo della Resurrezione, ma sono rimasti nella loro tristezza, che è appunto l'assenza della speranza. È vero, le donne non l'hanno visto, ma è anche vero che loro, pur avendolo accanto come compagno di viaggio, non lo riconoscono. Gesù, a questo punto, li rimprovera per la loro incredulità: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!". E si mette a spiegare loro le Scritture. Passa quasi l'intero giorno a commentare le pagine che si riferivano al Messia. La compagnia di Gesù è ciò che trasforma il loro cuore e la loro vita. La frequentazione con il Vangelo è ciò che cambia il cuore dei discepoli. È come una grande Liturgia della parola fatta per strada. È una grande spiegazione rivolta a gente che crede, che ha pure ascoltato il Vangelo ma, non vivendolo, è triste. Verso la fine del viaggio, viene dal cuore dei due una invocazione semplice: "Resta con noi". Gesù accoglie l'invito ed entra in casa. L'evangelista narra di una cena, di un pane spezzato e distribuito. È la santa cena del Signore durante la quale, finalmente, si aprono i loro occhi e lo riconoscono. Il forestiero è sparito, ma è restato il Signore nel loro cuore, per continuare a scaldarli con la sua Parola.

LA PAROLA diventa VITA

**Il giorno di Emmaus è il giorno di ognuno di noi:
è il nostro modo di incontrare il Signore risorto.**

Anche noi gli diciamo

**"Resta con noi Signore"
e scalda il nostro cuore
con La Tua Parola.**



PREGHIAMO

Resta con noi, Signore risorto!
E' questa anche la nostra quotidiana aspirazione.
Se tu rimani con noi,
il nostro cuore è in pace.

Accompagnaci, come hai fatto con i discepoli di Emmaus,
nel nostro cammino personale ed ecclesiale.
Aprici gli occhi, affinché sappiamo riconoscere
i segni della tua ineffabile presenza.
Rendici docili all'ascolto del tuo Spirito.
Nutriti ogni giorno del tuo Corpo e del tuo Sangue,
sapremo riconoscerti
e ti serviremo nei nostri fratelli.

Giovanni Paolo II

